

CASA PROTETTA
"IL PELLICANO"

Una casa per gli anziani nel cuore del paese



Gruppo di Documentazione Vignolese
"MEZALUNA - MARIO MENABUE"



Don Francesco Bullini

1921 - 2007

A cura di Mauro Mignardi



Introduzione

Ricostruire le tappe fondamentali della vita di una persona rifacendosi a documenti scritti, è una cosa relativamente semplice, anche se certo impegnativa.

Cercare di utilizzare, per lo stesso scopo, prevalentemente delle "immagini" (praticamente solo delle fotografie) può creare imbarazzi non previsti e obbligare a decisioni che non sempre tutti potranno condividere sino in fondo.

Perché?

Gli scritti, ufficiali o privati che siano, permettono scelte di frasi da isolare o evidenziare; aggiunte di commenti o stesure di impressioni; rimandi e richiami di brani, di passi, di frasi; in sostanza lasciano libera la fantasia (fino a un certo punto...) di ricreare atmosfere o suggerire emozioni che possono aiutare il lettore ad immedesimarsi nelle vicende che vengono narrate.

L'immagine invece, apparentemente più "oggettiva", è legata a due sensibilità "fuori campo": la prima è quella dell'autore dello scatto. Quando infatti chi ha prodotto l'immagine la rivede, subito è portato a rivivere il momento vissuto che è però spesso solo suo e difficilmente può essere trasferito se l'autore non è presente ad illustrarlo a parole.

La seconda sensibilità che entra in gioco è quella legata al soggetto o ai soggetti ripresi: anche qui sono solo loro le sensazioni più acute che gli altri spesso non colgono.

Allora che si può fare?

Innanzitutto cercare di mettersi nei panni del soggetto o dei soggetti raffigurati nelle foto e immaginare di essere loro al momento dello

scatto, chiedendosi: cosa potrebbero aver pensato o provato in quell'occasione?

Poi preparare una sequenza tesa a ricostruire, nel succedersi delle varie visioni, un "momento di tempo" che possa far passare un determinato messaggio: ero così; mi sono trasformato nel tempo; sono diventato così.

È quanto si è cercato di fare. Ma naturalmente questo non può non essere che solo un tentativo il cui risultato è però legato strettamente all'affetto e al rispetto che si porta a una persona.

Infine, fra i vari criteri possibili, si è adottato in prevalenza quello cronologico: immagini e testi scritti sono stati ordinati per anni successivi.

Per cercare di ricostruire i momenti salienti della sua vita e quelli ai quali don Francesco, a nostro avviso, si sentiva più legato, ci si è serviti esclusivamente delle foto e dei "documenti scritti" (tranne in tre sole occasioni) che sono stati trovati nell'archivio personale di don Francesco stesso.

Foto e scritti che lui conservava quasi gelosamente e che quindi dovevano rivestire un aspetto "affettivo" rilevante ai suoi occhi.

Naturalmente nelle case di molti bazzanesi esisteranno altre decine di immagini ed anche di testi altrettanto se non magari più interessanti di quelli qui presentati.

Il loro reperimento e il loro utilizzo avrebbe però richiesto tutta un'altra metodologia di lavoro. Qui si è voluto ricordare don Francesco solo usando "documenti" che, ripeto, lui stesso conservava con tanta cura.

Sarà possibile notare diverse lacune: episodi o ricorrenze non presentate; ma ci piace pensare che don Francesco scorresse queste stesse foto e leggesse questi pochi testi proprio come qui si è cercato di ordinarli: con rispetto, con attenzione e anche con tanta sorridente bonomia com'era suo costume.

Mauro Mignardi



Don Francesco Bullini

Parroco di Bazzano dal 1976 al 2000

Francesco Bullini

È nato a Bologna il 5 aprile 1921.

Ha seguito gli studi ginnasiali, liceali e teologici nel Seminario della sua città natale.

Fu ordinato sacerdote dal Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, il 25 marzo 1944 a Bentivoglio (Bologna era sotto i bombardamenti).

Svolse i suoi primi anni di apostolato sacerdotale a S. Damiano di Camugnano (Bologna).

Nel 1947 fu trasferito a Mezzolara di Budrio. Rimase in questa parrocchia e nella Rettoria dei Casoni dal 1947 al 1976.

Ha costruito una Sala parrocchiale "Cinema Teatro Rosa".

Ha insegnato religione nella Scuola Media di Molinella e all'Istituto Pier Crescenzi di Bologna, poi al Tanari.

Nel 1976 fu trasferito dal Cardinale Antonio Poma a Bazzano, in qualità di Parroco e Amministratore parrocchiale di Montebudello.

Ha avuto il titolo di Canonico di S. Giovanni in Persiceto. Per due trienni è stato Vicario pastorale di Bazzano.

Nel 2000 è andato in pensione per superati limiti di età (80 anni). Nei suoi ultimi anni tra noi, ha vissuto privatamente vicino alla Residenza Anziani "Il Pellicano", prestando servizio pastorale alla Casa.

Don Francesco ci ha lasciati, spegnendosi serenamente nel sonno, la mattina del 24 dicembre 2007 alla Residenza Anziani "Il Pellicano".

Per la sua vita ed il suo ministero tra noi, ringraziamo con gioia il Signore.



www.parrocchiadibazzano.it



L'infanzia e la fanciullezza

Francesco nasce il 5 aprile 1921 a Bologna, dove trascorre l'infanzia e la fanciullezza.

Più tardi ricorderà le corse sfrenate all'interno dell'Orto Botanico sotto gli occhi vigili e amorosi del papà e dei diversi colleghi di lui, dai quali veniva anche un po' viziato...

Sempre a Bologna frequenta la scuola elementare maschile "G.B. Ercolani", situata in Viale Filopanti.



Così piace a mamma Rosa.



All'orto botanico.



All'asilo.



*9 aprile 1930.
La classe 3^a Sezione A della Scuola Ercolani.*

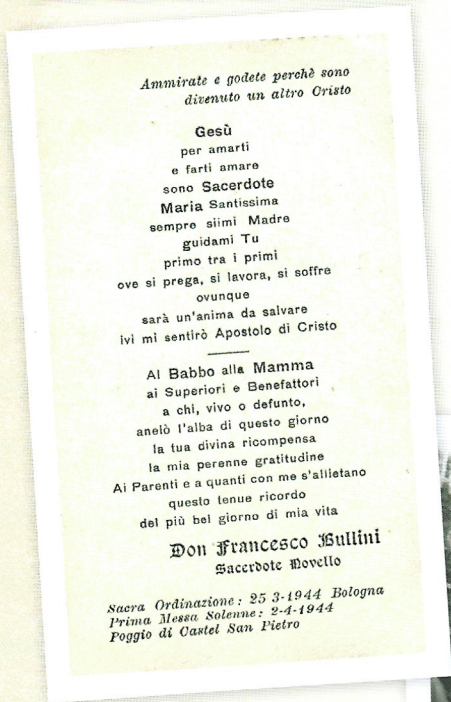
Il Seminario

Le foto si riferiscono agli anni 1932, 1933, 1936, 1937 e 1938.

Il tempo trascorre sereno in un ambiente caratterizzato dall'amicizia, dalla vivacità, dall'allegria. Gli "scherzi" sono frequenti e quante volte amici e parrocchiani, in seguito, sentiranno da don Francesco racconti che li faranno sorridere: "E quella volta che, per scommessa, finsi di inciampare e mi caddero di mano tutti i piatti..."



1944: il grande anno



Un "santino" a ricordo dell'evento. Qui la località indicata per la consacrazione è Bologna: probabilmente è stato stampato prima della decisione di trasferire la cerimonia a San Marino di Bentivoglio... Erano, appunto, duri tempi di guerra.

L'Italia è in guerra ormai da anni che paiono interminabili e la vita si sta facendo sempre più dura.

Il seminarista Francesco Bullini non ha ancora 23 anni, ma il cardinal Nasalli Rocca gli fornisce tutte le necessarie dispense e l'ordina ugualmente **sacerdote**.

Bologna è sotto i bombardamenti, così la cerimonia di ordinazione sacerdotale, prevista in un primo tempo in città, si svolge invece nella chiesa Plebana Arcipretale di S. Marino di Bentivoglio. È il 25 marzo 1944.

Dal "Bollettino della Diocesi di Bologna" - Marzo 1994

*G.B. Card. Arcivescovo

25. - A S. Marino di Bentivoglio conferisce il presbiterato e il suddiaconato rispettivamente a venti diaconi e diciotto minoristi. Tiene infine discorso e rievoca la cara e santa figura di Mons. Luigi Balestrazzi, che senza dubbio dal cielo ha preparato questa bella e indimenticabile giornata per la sua antica parrocchia, ispirando e aiutando il suo degno successore d. Attilio Ghelfi a realizzarla con tanta edificazione del popolo che gremisce il bel tempio.
A ricordo...

Don Saul Gardini



S. Marino di Bentivoglio. Un momento della cerimonia di consacrazione.

Prima Parrocchia: San Damiano in Camugnano



Don Francesco, con Bolla arcivescovile in data 1° aprile 1944, prende possesso della Parrocchia di San Damiano in Camugnano il 14 maggio 1944.

Questa Parrocchia era vacante dall'8 maggio 1940.

Beneficia di:

a) Casa colonica unita alla chiesa elevata di due piani e composta di 17 vani.

b) Piccolo fabbricato ad uso stalla e sovrapposto fienile.

c) Appezzamento di terreno, già ad uso cimitero, che circonda i detti fabbricati.

d) Podere denominato "Ca' di Prugna", situato nella parrocchia di San Damiano con sovrapposti fabbricati colonici e rustici.



La sua seconda passione sportiva è il calcio: "Il Bologna è uno squadrone che tremare il mondo fa", inneggiavano i tifosi come lui.

A Camugnano non c'è il Bologna, ma quel che si può fare si fa.



Ottobre 1976: Parroco di Bazzano



*Bazzano,
la Rocca dei Bentivoglio
e i tetti del paese.*



*La storica chiesa di Santo Stefano, posta sul colle che sovrasta Bazzano,
di fianco alla Rocca bentivolesca.*



L'Associazione "Il Pellicano"

Il 1° settembre 1967, con una Lettera circolare indirizzata "a tutti i bazzanesi", l'allora Parroco don Bruno Barbieri, con la sua irrefrenabile carica vitale condita dalla propria altrettanto insuperabile *verve*, aveva dato il via al "C.O.I. - Centro Oggetti Inutili", per promuovere l'attenzione e la collaborazione finalizzate alla tanto desiderata costruzione della **Casa di riposo** "che fin d'ora chiamiamo **Il Pellicano**". A seguire e animare tale attività era stato preposto il cappellano don Attilio.

Sensibile come sempre alle istanze sociali e in pieno appoggio a don Amilio, il nuovo Parroco non ha la minima esitazione:

18 gennaio 1979

Don Francesco fonda l'**Associazione il Pellicano**, di cui assume la presidenza, che manterrà fino alla fine della sua vita terrena.



Benedizione in occasione dell'inaugurazione della famosa "pressa" per l'imballaggio della carta al capannone del "Pellicano" in Via Paolazzo 7/c.



25 aprile 1984.

Pranzo al Capannone durante una giornata straordinaria di lavoro a favore del "Pellicano".